



Pedavena-Croce d'Aune, addio sogno europeo

Impossibile scalzare le prove italiane in calendario, il percorso ritorna all'antico

di Roberto Curto

PEDAVENA. La Pedavena - Croce d'Aune torna all'antico. L'11 e 12 settembre, date in cui si correrà la ventottesima edizione, il percorso sarà nuovamente di 8,2 chilometri contro i 10,2 adottati fino all'anno scorso.

Il pubblico alla Pedavena Croce d'Aune. La gara motoristica di velocità in salita abbandona il sogno europeo

Dunque il comitato organizzatore della storica gara automobilistica di velocità in salita rimette definitivamente nel cassetto i sogni di arrivare al campionato europeo Fia di specialità. Lionello Gorza e soci ci hanno provato per diversi anni. Hanno reso il tracciato sempre più si-

curo, lo hanno allungato ottenendo l'inserimento nel Challenge europeo. Sembrava l'anticamera per la storica promozione al campionato europeo ma non è stato possibile scalzare la Trento - Bondone o la Rieti - Terminillo, ben difese, soprattutto politicamente.

Così, preso atto della situazione, e facendo propri i desideri dei piloti, gli Amici della Pedavena - Croce d'Aune hanno fatto una scelta definitiva. Il percorso torna a 8,2 chilometri con arrivo in località Laste: «L'obiettivo», dice

il presidente Lionello Gorza, «è di garantire un grande spettacolo a tutti gli appassionati di motori nel nesgo della sicurezza per pubblico e piloti». In effetti quei due chilometri in più non sono mai entrati nel cuore dei piloti: strada stretta e tornanti troppo lenti per sfruttare a pieno i cavalli soprattutto dei prototipi, le auto più potenti e performanti del Civm. Questo, malgrado tutti ritengano la Pedavena - Croce d'Aune l'unica gara che per qualità organizzativa e cornice di pubblico è in grado di reggere il

confronto con la Trento - Bondone.

La gara quest'anno si svolgerà su una sola manche la domenica, più due di prova al sabato. Problemi burocratici hanno impedito di organizzare le due manche che si correranno dall'anno prossimo per un totale di oltre sedici chilometri. La Pedavena - Croce d'Aune sarà la penultima prova del campionato italiano velocità montagna ed è inserita nel Fia International hill clim challenge per auto moderne, nello European hill climb cup e nell'Historic climb championship per auto storiche. E' probabile che la due giorni pedavense sarà decisiva per assegnare il titolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAMON

Il documento del 2007 attesta che il passaggio al Trentino non ha spese per Stato e Regione

Un muro sui costi della secessione

Poletti chiede gli atti, la ragioneria di palazzo Chigi fa finta di niente

di Cristian Arboit

LAMON. La presidenza del Consiglio dei ministri ha sbattuto la porta in faccia ai referendari lamonesi di Renzo Poletti, che nei mesi scorsi ha chiesto di «accedere agli atti» della

ragioneria di palazzo Chigi. Doveva essere una passeggiata di salute, si è trasformata nell'ennesimo affronto. «E' ostruzionismo. Adesso basta», sbotta Poletti dall'altopiano.

A poco meno di un mese dalla sentenza della Corte costituzionale che ha gelato le aspettative dei referendari di Fodom - ma non solo - da Roma arriva un altro brutto segnale. Stavolta la questione è più tecnica, ma non meno dirimpante. Andiamo con ordine.

Il 12 aprile di quest'anno Poletti, in qualità di delegato effettivo della procedura di annessione, chiede al dipartimento della ragioneria generale dello Stato la copia di un documento. Si tratta di un atto risalente alla primavera del 2007 con il quale si attestava come il passaggio al Trentino dell'altopiano fosse un'operazione a costo zero sia per le casse dello Stato che per quelle della Regione Veneto.

Il documento venne fatto proprio dalla Commissione parlamentare bilancio, che

poi lo trasmise alla Commissione affari costituzionali, organo che in base anche a quel parere disse di sì al passaggio.

Il caso Lamon era così pronto per essere discusso dall'aula, dove però non è mai stato messo in calendario. Un enigma politico in piena regola.

Ritornando al 12 aprile, Poletti chiede l'atto al servizio ragioneria. Un primo mese passa invano. La ragioneria non risponde e scatta quello che in gergo si chiama "diniego tacito".

Il 28 giugno Poletti torna alla carica con una richiesta di riesame. In questo caso, Roma risponde dicendo che Poletti doveva promuovere il ricorso entro e non oltre i trenta giorni dalla formazione del silenzio-diniego. Quindi entro e non oltre il 12 giugno. Tempi stretti, strettissimi.

Il centro di Lamon e Renzo Poletti. Per l'altopiano altra gelata sulle speranze di andare in Trentino



mi. Poletti invoca la buona fede e rilancia: «Hanno detto che il ricorso è stato tardivo, ma nessuno vuole dirmi i motivi del rigetto. E' una situazione paradossale». La constatazione non può che essere amara: «I lamonesi aspettano da cinque anni che il Parlamento si pronunci. Anche in questo caso la legge prevede dei termini precisi, ma nessuno li ha mai rispettati. Si continuano a usare due pesi e due misure. Spero che si ritorni a lottare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEREN DEL GRAPPA

Sabato 28 i giochi valligiani con i giovani della consulta

SEREN DEL GRAPPA. Parte la sfida per i Giochi valligiani di sabato 28 a Pian della Chiesa, organizzati dai ragazzi serenesi che fanno parte della consulta Diciamo la nostra. E «sarà un'occasione per valorizzare la valle», sottolinea l'assessore Dario Scopel. Tredici le discipline: Corsa coi sacchi, el cariol (ogni concorrente dovrà spingere una carriola con un compagno a bordo), il tiro alla fune, l'ago nel pagliaio (una caccia a dei contenitori nascosti in un covone di fieno), l'arrampagada (ci si deve arrampicare con una corda lungo un terreno in salita sopra un telone insaponato).

E ancora: Tira e spremi (i giocatori si lanceranno una spugna inzuppata senza farla cadere), ciapa al pom (si afferra una mela con i denti da una bacinella piena d'acqua e le mani legate dietro la



Pian della Chiesa

schiena), l'abuffata (vince chi mangia un piatto di pasta da due etti nel minor tempo), testa a testa (gioco a coppie per trasportare il maggior numero di uova), corsa a tre gambe (tre compagni di squadra legati tra loro alle caviglie), in giro col bigol (portando due secchi d'acqua), rigori alla cieca (tre tiri in porta, bendati) e prendi la bala (spingendo una palla di fieno per tutta la piazza). (sco)

La pediatra Rita Ligabue lascia Cesio

Il direttore Giacomazzi del distretto Usi: «Il posto non resterà vacante»

CESIOMAGGIORE. Non resterà nemmeno un giorno senza pediatra di libera scelta, l'ambulatorio di Cesio la cui titolare Rita Ligabue ha optato per il trasferimento a Feltre. Il direttore del distretto sociosanitario dell'U-

sl, Giorgio Giacomazzi, garantisce che alla partenza di una pediatra coincide l'insediamento del successore. Ma gli amministratori cesiolini tengono alte le antenne perché non venga a mancare l'assistenza di base.

La dottoressa Rita Ligabue non lascerà la sede di Cesiomaggiore prima di quaranta giorni. Nel frattempo l'Usi di Feltre attingerà la sostituzione dalla graduatoria regionale. «L'ambulatorio non resterà sguarnito, il professionista incaricato subentrerà subito», spiega il direttore del distretto sociosanitario Giorgio Giacomazzi, dando così risposte agli amministratori cesiolini preoccupati che il posto resti vacante.

La pediatra ha preso servizio come medico titolare, al posto di Natalia Faion, nella primavera del 2004 e ha ricevuto scelte nel comune sede dell'ambulatorio, cioè Cesio, e nei comuni limitrofi con distanza da capoluogo a capoluogo fino a undici chilometri. I piccoli assistiti provengono infatti dai comuni di Lentiai, Pedavena, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina e Sedico. E se è nel diritto del professionista di base scegliere il

trasferimento ad altre zone dell'Usi, resta il fatto che il bacino della Pedemontana, dove non ci sono particolari problemi legati alla conformazione del territorio, è sicuramente più appetito di altri. Come ad esempio quello montano di Lamon e Sovramonte dove Susanna Catuogno, subentrata alla stessa Ligabue nel 2004, ha gettato la spugna dopo qualche anno consegnando la staffetta al collega Bruno Granati. Nella graduatoria regionale c'è anche il nome di Valeria Caddia, medico ospedaliero che opera come pediatra nel reparto del Santa Maria del Prato, interessata a esercitare nel territorio. (l.m.)



Cesiomaggiore visto dall'alto

Cesio, il comune autorizza il transito in auto fino al lago a favore di chi non cammina

In arrivo il pass per disabili alla Stua

CESIOMAGGIORE. Il lago della Stua non è più interdetto a chi non può camminare. Su iniziativa dell'assessore alle politiche sociali Silvano Marchet, è stata concessa una deroga ai disabili auto-muniti o accompagnati, purché in possesso di contrassegno che attesti l'impossibilità di raggiungere la località panoramica.

Da qualche giorno sono state posizionate delle tabelle dove si riconosce il diritto ai portatori di handicap, di poter arrivare alla diga. Come è noto, infatti, la strada dall'albergo Boz al lago è rigorosamente interdetta al transito delle auto da più di dieci anni. Gli escursionisti, zaino in spalla, raggiungono a piedi la Stua da dove si dipartono i sentieri per la montagna. Chi non cammina, invece, non può godere del panorama.

«Questa richiesta mi è stata fatta da più persone con



Il lago della Stua nel cuore della Valle di Canzoi

problemi di deambulazione», spiega l'assessore al sociale Silvano Marchet. «La strada è chiusa al traffico anche perché i posti auto, alla diga della Stua, sono pochi e comunque non sarebbe giusto trasformare il luogo panoramico in un parcheggio selvaggio. Così ci è sembrato giusto

ricepire le istanze di chi è in difficoltà e assecondare il desiderio di poter arrivare al lago. E' chiaro che gli autorizzati che possono guidare, o i loro accompagnatori, dovranno esibire il contrassegno. Intanto le tabelle che abbiamo ordinato sono arrivate e sono già state posizionate».